



**Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri  
di Rovigo**

# Relazione del Responsabile Prevenzione della corruzione Anno 2018

*Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art.1 c.14 della legge n.190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*

*Adottato dal Consiglio Direttivo in data 21 Gennaio 2019*

*Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"*

## **Premessa**

Ai sensi della Legge 190/2012 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” l’Ordine adotta un Piano triennale di prevenzione della corruzione con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio. Con lo stesso Piano si definiscono procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. La predisposizione del piano e degli aggiornamenti annuali sono demandate ad un responsabile della prevenzione della corruzione, da ora RPC, nominato dal Consiglio Direttivo che approva il piano autorizzando di fatto il RPC alla pubblicazione e all’adozione delle misure previste

In questo Ente, quale Responsabile è stato individuato la scrivente Dr.ssa Isabella Cappello che, sulla base della normativa in materia, e delle specifiche dell’Ente stesso svolge le seguenti mansioni:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l’adozione all’organo di indirizzo politico sopra indicato;
- verifica l’efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, secondo i criteri definiti nel Piano;
- vigila, ai sensi dell’articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- promuove la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell’amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell’articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001,
- cura le pubblicazioni sul sito istituzionale e le comunicazione all’Autorità nazionale anticorruzione, di cui alla normativa in vigore;
- elabora la relazione annuale sull’attività anticorruzione svolta.

Il presente documento redatto ai sensi dell’art. 1 c. 14 della l. n. 190 del 2012 costituisce la Relazione Annuale sulla Attività anticorruzione svolta e dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale dell’Ente non appena approvato dal Consiglio Direttivo.

## **Il Piano Anticorruzione**

Il complessivo, Piano Triennale Prevenzione della Corruzione (PTPC), Piano Triennale della Trasparenza (PTT), Codice di Comportamento (CC), è realizzato tenendo conto delle piccole dimensioni dell'ente che comportano ad oggi una dotazione organica di n.2 (due) dipendenti a tempo indeterminato.

In questo contesto, quindi, il PTPC ha poggiato le sue basi su criteri di Cronologia, Trasparenza, Correttezza:

- **CRONOLOGIA:** pur riconoscendo che ci sono materie e casistiche che portano diversi gradi di rischio corruzione, per le peculiarità già descritte di questo ente, si è ritenuto di applicare rigorosamente ad ogni atto il criterio della cronologia ovvero, con termine mutuato dall'economia, FIFO first in first out il primo entrato è il primo ad essere trattato!
- **TRASPARENZA:** i provvedimenti devono riportare tutti gli atti prodotti - anche interni – per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso. Tali provvedimenti devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione ed ai codici di questa, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.
- **CORRETTEZZA:** applicazione puntuale delle normative che regolano le funzioni amministrative come la legge 241/1990 inerente la formazione degli atti amministrativi, il codice dei contratti e degli appalti pubblici etc. e soprattutto il codice di comportamento del dipendente pubblico. La puntuale applicazione delle normative citate, da sola potrebbe garantire la quasi scomparsa del problema della corruzione.

Definito il quadro generale di riferimento si è cominciato a penetrare nelle prassi organizzative di ciascuna materia in modo da sviscerarne il contenuto sia per valutare i rischi possibili di corruzione sia per comprendere come adattarla alle mutate esigenze organizzative che il perseguimento degli obiettivi ANTICORRUZIONE/TRASPARENZA impongono.

Durante queste analisi è stata istituita, nel sito web, una apposita sezione denominata Amministrazione Trasparente, in cui sono state, via via che si rendevano disponibili, pubblicate in libera visione le informazioni minime richieste.

## **I rischi**

Il lavoro di analisi rischi è stato condotto nella maniera più asettica possibile, ma riferendosi sempre alle sole reali attività svolte da questo Ordine, e come risulta da documento PTPC correttamente classificate in funzione del grado possibile di rischio.

Tuttavia, in funzione delle dimensioni e della convinzione che una corretta applicazione delle norme esistenti sia il fondamento necessario e sufficiente a garantire dal rischio corruzione, si è ritenuto di non prevedere ulteriori specificità rispetto a quelle previste dalle norme base se non l'assoluta aderenza alla cronologia.

La gestione del rischio si è completata con le azioni di monitoraggio per verificare l'effettiva rispondenza dei comportamenti agli obiettivi prefissati ovvero misurare l'efficacia dei sistemi adottati.

I risultati per le varie aree sono stati

- **A) Area acquisizione e progressione del personale:** inquadramento nell'area B livello 1 della Dipendente a tempo indeterminato (delibera n.7/2018)
- **B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture:** tenuta sotto sorveglianza è stata verificata la correttezza di ogni movimento, tutti estremamente limitati nei valori economici tanto da rientrare sempre nelle fattispecie dell'affidamento diretto, ed è sempre stata riscontrata l'aderenza alla specifica normativa oltre che l'inesistenza di cause di incompatibilità a carico di chi doveva valutare. I casi sono stati pochissimi e non si sono rilevati elementi di rischio.
- **C) Altre Aree:** sono state monitorate anche altre aree dell'attività verificando in particolare la cronologia e l'applicazione è sempre stata corretta.

In particolare i controlli hanno riguardato il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti, senza rilevare anomalie ingiustificate. Non si sono verificati casi che richiedessero analisi di incompatibilità o inconfiribilità.

## **La Formazione**

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione è stato gestito internamente ed è stato incentrato, sulla comprensione delle norme ritenute basilari per garantire la correttezza dell'agire delle PA:

- la legge 240/90 – formazione e accesso agli atti della PA;
- il Codice degli appalti
- il Codice di comportamento del dipendente pubblico

I risultati sono sicuramente positivi, non avendo riscontrato problematiche corruttive a nessun livello.

## **Stato attuale**

Ad oggi quasi tutto il complesso ANTICORRUZIONE/TRASPARENZA è stato attuato, favoriti in ciò dalle dimensioni dell'Ente, e quel quasi è relativo alla pubblicazione web degli atti degli organi di indirizzo, Consiglio Direttivo e Presidente.

Le difficoltà incontrate sono legate alle esistenti modalità organizzative/esecutive che non consentivano, e parzialmente ancora non consentono, la preparazione dei formati adatti ad essere pubblicati sul WEB in maniera semplice ed economica, anche ricordando l'esigua dotazione organica dell'ente.

Una ulteriore difficoltà organizzativa è scaturita dalla necessità di prevedere un doppio accesso, a quelle informazioni, in quanto si ritiene che il dato generale debba essere disponibile liberamente per tutti, vista la assimilazione dell'Ordine alle PA, mentre i dati di carattere più discrezionale od economico, delle fattispecie generali, siano riservati agli iscritti in quanto certamente portatori dell'interesse legittimo a conoscere ogni dettaglio delle decisioni degli organi, e a tutti gli altri solo dopo richiesta formale.